

Il senso della presenza

Si lavora sempre a favore di qualcuno. Ci si impegna a beneficio di chi è il centro del cuore. Quanta fatica si è disposti a sostenere pur di guadagnare quanto è necessario per sposarsi, per fare un regalo all'amata o all'amato, per i figli. La fatica è sempre fatica, ma il fatto stesso di farla per qualcuno la rende sensata e sopportabile, come se, perfino nel momento dello sforzo più duro, fosse presente il destinatario del frutto del nostro lavoro. Il senso della presenza dell'amata o dell'amato, a volte è più evidente, in altre occasioni più latente, tuttavia raccoglie e unifica le azioni più sparpagliate e spezzettate di una giornata.

Il problema è che spesso quanto è da fare soverchia a tal punto la nostra attenzione che il destinatario delle nostre fatiche, piano piano va sullo sfondo, sino a scomparire. Passo passo si spegne il senso della sua presenza unificatrice. Così facendo, poco a poco, ci si abitua alla sua assenza a tal punto che non solo si agisce come se non ci fosse, ma addirittura c'infastidisce la sua presenza reale. Sicché non si capisce più perché e per chi agiamo e faticiamo. Perciò si aumenta il ritmo delle nostre faccende, affinché quegli stessi interrogativi (perché? per chi?) nemmeno sorgano a disturbare.

Tuttavia, a volte ci si sveglia come da un torpore, percependo forte il vuoto lasciato da chi abbiamo messo in secondo piano, poi sullo sfondo, infine al di là del nostro orizzonte. Le strade che si aprono sono due. La prima è quella di aumentare ancor più il ritmo delle cose da fare... per continuare a dormire. La seconda è quella di esercitarsi nuovamente al senso della presenza di chi abbiamo fatto scivolare via dalla nostra vita. All'inizio, tale esercizio costerà uno sforzo gravoso e i risultati non saranno particolarmente entusiasmanti. Ma, strada facendo, ritornerà il senso della presenza di chi amiamo e ciò trasformerà in racconto ordinato e composto le pagine sparpagliate e le righe storte dei nostri anni.

Nel Vangelo di oggi, il Signore parla di sé, come il pane, fedele compagno di ogni vita, presente ogni giorno. Così alla portata! Eppure così dimenticato. Il problema religioso di oggi non è che non si crede in Dio, ma che si è smarrito il senso della sua presenza. Proprio come un uomo che, pur certo dell'esistenza di sua moglie e dei suoi figli, vive senza sentirli presenti nelle proprie scelte e azioni. La festa del Corpus Domini di quest'anno potrebbe segnare l'inizio della riabilitazione al senso della presenza del Signore, presente in ogni Messa che celebriamo, presente in ogni Chiesa davanti alla quale passiamo... come se nessuno ci fosse, nessuno degno d'un pensiero, un saluto, un moto d'affetto che unifichi la nostra vita.

Don Cesare Pagazzi